

giusto che tale ritardo venisse a danneggiare i comuni di Inzago, Pozzuolo, Olgiate, si è dato corso ai decreti riguardanti questi tre ultimi comuni, decreti che vennero firmati da Sua Eccellenza il ministro il 12 corrente mese.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MARCELLO ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione inscritta nell'ordine del giorno d'oggi è dell'onorevole De Capitani al ministro dell'interno, « per sapere se, di fronte alle gravi condizioni nelle quali versa l'assistenza ospedaliera nel comune e nella provincia di Milano, non creda sia il caso di promuovere eventuali misure legislative ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo riconosce che la questione degli ospedali di Milano è molto grave e merita tutta la sua attenzione e il suo studio. L'onorevole interrogante sa, che la questione è sorta specialmente per il fatto che mentre da molti secoli era passato in consuetudine che negli ospedali di Milano si raccogliessero gli infermi di 652 comuni, specialmente delle provincie di Como, Bergamo, Pavia e Cremona, venne un certo momento in cui questo diritto fu conteso. Si ebbe una contestazione giudiziaria che finì col riconoscimento del diritto di questi comuni. Si tratta quindi di una condizione molto delicata e difficile, in cui bisogna conciliare molti interessi differenti.

Assicuro l'onorevole De Capitani che questo studio sarà fatto con tutta diligenza e con cura e con intendimento che nessuno di questi interessi, se legittimo, sia trascurato; e che tutti abbiano ciò che debbono avere, conciliando i diversi bisogni. È sperabile che questo studio diligente potrà in avvenire non lontano portare alla presentazione di provvedimenti risolutivi.

PRESIDENTE. L'onorevole De Capitani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE CAPITANI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortesia con la quale mi ha risposto, e delle sue dichiarazioni di riconoscimento del grave problema; problema davvero assai grave, perchè se oggi riguarda soltanto l'ex ducato di Milano, e la generalità dei suoi cittadini, domani si presenterà per la definitiva sua soluzione in tutta Italia. La questione per Milano è difficilissima anche perchè

l'Ospedale Maggiore è assolutamente irriducibile, e non è nemmeno possibile pensare possa dare assistenza a tutti i malati che vengono dai 652 comuni dell'ex ducato. Alla risoluzione ostano una quantità di difficoltà, e neppure la buona volontà delle Commissioni che l'hanno studiato con intelletto d'amore (Commissioni comunali e provinciali) hanno potuto far compiere qualche passo decisivo verso la soluzione sua. Ci sono diffidenze da parte dei comuni foresi, ci sono questioni di diritto quasi insormontabili, vi sono difficoltà tecniche e via via. La Cassa di risparmio di Milano, con illuminato giudizio ha portato un grande aiuto, dando una munifica elargizione, e a questo proposito non basteranno mai parole di encomio per i dirigenti della Cassa stessa, primo fra essi il suo e nostro illustre Presidente; il grande Istituto Lombardo segnò la via da seguirsi, ma non può nè potrà mai spezzare le resistenze che si oppongono ai generosi suoi desiderati.

Ma le Commissioni difficilmente potranno, se non vi è il concorso del Governo, pensare ad una soluzione definitiva. L'appoggio del potere centrale non dovrà essere a vantaggio degli uni, o degli altri, ma servirà solo a derimere quelle difficoltà, che eventualmente sarebbero insuperabili, pur ammessa tutta la buona volontà delle Commissioni anzidette. Prendo quindi atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e vivamente lo ringrazio, lieto che il Governo segua con vigilante cura la questione ospitaliera milanese e si appresti, ove occorra, ad intervenire per la soluzione di un problema sì delicato, urgente, e riflettente l'infelice e innumerevole schiera dei poveri malati, cittadini e foresi, dell'ex Ducato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Federzoni, Foscarì, Gallenga, Cavina, al ministro degli affari esteri, « per sapere in qual modo intenda provvedere alla tutela dei regnicoli residenti nella città di Fiume, coinvolti nella sistematica opera di persecuzione intrapresa contro la popolazione italiana di quella città dalle autorità politiche ungheresi anche mediante inqualificabili macchinazioni »;

Pala, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere quali siano i suoi intendimenti per riparare ai disordini originati dalla pubblicazione della nuova tabella sulla magistratura e sul personale